

grande interesse, la vera ed intensa passione politica che l'elezione seppe destare nella settimana di ballottaggio. E questa passione spiega la vittoria dell'onorevole Federzoni, che seppe parlare al cuore degli elettori, che fece propaganda elettorale attiva, vigorosa, vivificatrice.

Onorevoli colleghi, io ho adempiuto al mio compito: ho portato nell'esame di questa elezione quello spirito di critica che si deve usare in tutte le elezioni, e che serve a vagliare esattamente tutte le proteste. Non mi pare che quelle che investono l'elezione del primo collegio di Roma siano tali da poter resistere alla differenza di 450 voti che vi è fra i due candidati, e che quindi possano far contestare l'elezione. Questa è la convinzione della maggioranza della Giunta.

Ma, lasciando in questo momento di essere il relatore della Giunta, e parlando per mio conto, vorrei manifestare alla Camera, se me lo consente, una mia impressione personale.

Partecipai ai preparativi della lotta elettorale nel primo collegio di Roma, e vi partecipai in un senso non favorevole all'onorevole Federzoni, poi andai nel mio collegio per la lotta elettorale, e non tornai se non quando già era stato proclamato il ballottaggio.

Orbene, seguì le fasi della lotta con il più vivo interesse, appassionato come sono dei fatti della nostra vita pubblica.

E vidi, onorevoli colleghi, spettacolo (permettetemi di dirlo ed urlatemi se credete)...

MARCHESANO. Ora fa il testimonio!

RICCIO, *della Giunta*. Non faccio il testimonio (*Vivi rumori a sinistra e commenti nelle altre parti della Camera*). ...Vidi lo spettacolo di una lotta degna di un popolo civile, combattuta nobilmente da una parte e dall'altra, con armi civili, con discorsi, con comizi, con giornali, con manifesti, con fervore intenso, ma con correttezza di mezzi.

*Voci a sinistra*. E coi quattrini!

RICCIO, *della Giunta*. Ma che quattrini! non lo dite!

Vidi uno spettacolo che onora vincitori e vinti, ed io auguro al mio paese che queste lotte si combattano sempre con le stesse armi, con la stessa civile propaganda, (*Interruzioni all'estrema sinistra*) con quella fede politica che io ho ammirata nella lotta del primo collegio di Roma. Sono queste le armi con cui l'onorevole Federzoni ha vinto: così spiegate il suo felice successo, e non

con le mendaci dichiarazioni di chi è andato a raccattare un pezzettino di carta, dicendo che era un buono di cibarie, di chi è andato a gridare in casa dell'ingegnere Vitali « Viva Federzoni » per guadagnare un bicchiere di vino, dicendo poi che in quella casa si dava danaro. È stata una lotta altamente politica, una bella lotta, veramente degna di Roma! (*Applausi vivissimi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Pacetti ha facoltà di parlare per fatto personale.

PACETTI, *della Giunta*. Ho chiesto di parlare per fatto personale, e sarò breve. Credo che l'ottimo collega Riccio abbia pronunciata una parola che ha tradito il suo pensiero, perchè egli...

FERRI GIACOMO. È una vergogna!

RICCIO, *della Giunta*. Io non sono capace di certe cose! Ma che credete? Vi sono negli atti i documenti ... (*Interruzione del deputato Giacomo Ferri*).

PRESIDENTE. Onorevole Ferri, non interrompa.

PACETTI, *della Giunta*. Egli ha potuto involontariamente... (*Interruzioni — Rumori vivissimi*).

PRESIDENTE. Ma lo lascino parlare!

PACETTI, *della Giunta*. Egli ha potuto involontariamente far credere alla Camera che io avessi esposto alla Giunta un pensiero diverso da quello che è la conclusione a cui sono venuto...

*Voci al centro e a destra*. No! no!

RICCIO, *della Giunta*. Ho detto: « perplesso ».

PACETTI, *della Giunta*. Ma io non potevo dir ciò assolutamente. Ho già dichiarato, cominciando a parlare alla Camera, che ho esitato lungamente prima di decidermi; ma non era nè del talento, nè dell'autorità dell'onorevole Riccio, di valersi di una correzione del mio scritto privato... (*Interruzioni*).

*Voci all'estrema sinistra*. Ah! ah!

PACETTI, *della Giunta*. ...per farmi dire alla Camera una cosa diversa... (*Applausi all'estrema sinistra e rumori vivissimi a destra*).

RICCIO, *della Giunta*. Chiedo di parlare.

PACETTI, *della Giunta*. A me non importa nemmeno nulla di dichiararlo alla Camera, perchè quando ho detto che sono stato esitante, io posso questa mia esitazione avere tradotta in una formula o nell'altra. A me importa invece di rilevare questo: che quando ho parlato alla Giunta delle elezioni su questo argomento, ho